



Finanziato  
dall'Unione europea  
NextGenerationEU



Ministero  
dell'Università  
e della Ricerca



Italia Domani  
PROGETTO NAZIONALE



CONSERVATORIO  
DI COMO



CONCERTS

LECTURES

OPERA

# TURANDA



# TURANDA

Azione fantastica in quattro parti (1867)

Musica di Antonio Bazzini

Libretto di Antonio Gazzoletti

|                |                  |
|----------------|------------------|
| <b>Turanda</b> | Anna Cimmarrusti |
| <b>Nadir</b>   | Weiha Du         |
| <b>Ormut</b>   | Yonghyun Kim     |
| <b>Cosroe</b>  | Minsu Kim        |
| <b>Adelma</b>  | Aziza Omarova    |
|                | Lee Juhyeon      |

|                  |                    |
|------------------|--------------------|
| <b>Direttore</b> | Bruno Dal Bon      |
| <b>Regia</b>     | Stefania Panighini |

## Scene e costumi

Studenti del Biennio di *Scenografia Teatro e Costume per lo Spettacolo*  
dell'Accademia di Belle Arti di Brera

**Maestri del coro** Matteo Castelli e Domenico Innominato

**Assistente alla regia** Ai Takagi Donno

**Coro del Conservatorio «Giuseppe Verdi» di Como**  
**Filarmonica del Conservatorio «Giuseppe Verdi» di Como**

Nuovo allestimento del Conservatorio «Giuseppe Verdi» di Como





## IL SILENZIO SPEZZATO, LA VISIONE DI UN CONSERVATORIO

Riscoprire *Turanda* per il Conservatorio di Como non è stato solo un atto filologico: è stato un atto di responsabilità culturale. Responsabilità soprattutto verso la nostra funzione educativa, che deve formare musicisti, ma anche infondere pensiero critico e sensibilità storica.

È per questo motivo che i titoli di *Procedura penale*, *La Belle Hélène*, *La Rondine*, *Ascesa e caduta della città di Mahagonny* hanno rappresentato tappe di un percorso che si è consolidato nel tempo, fino a diventare una parte identitaria del nostro modo di fare produzione e didattica.

Didattica che, attraverso un laboratorio condiviso con altre prestigiose istituzioni, unisce l'idea e la sua realizzazione. Una didattica flessibile, capace di ridisegnare i tempi della formazione, di accettare che la complessità sia un valore costituente del percorso educativo, sino alla consapevolezza che la sua rimodulazione sia diventata parte integrante del progetto.

Un lavoro a più voci, che ha trovato la disponibilità a lavorare in gruppo attraverso la collaborazione fra più persone per raggiungere l'obiettivo comune. E questo ha generato un processo che, al di là del risultato finale, lascia un segno profondo nella formazione e nella crescita di chi è stato coinvolto.

*Turanda* si inserisce in un percorso di programmazione che, negli ultimi cinque anni, ha visto il Conservatorio di Como interrogarsi sul proprio ruolo: non solo luogo di formazione musicale, ma anche spazio di riflessione culturale, di ricerca, di produzione viva.

Un gesto creativo ed educativo che mira a lasciare un segno, una traccia, trasformando il lavoro in memoria condivisa. Poi, che una partitura ritrovata a Milano, di un compositore bresciano, venga messa in scena a Como con scenografie progettate a Brera e la revisione critica di Casa Ricordi è, già in sé, un piccolo manifesto di visione condivisa. Un esempio virtuoso di collaborazione fra istituzioni che si rispettano e si aiutano reciprocamente.

*Turanda* è stata per noi una sfida formativa e un'esperienza collettiva che dimostra come la musica riesca a unire persone, saperi, territori e istituzioni. Un modello di progettualità corale che ci auguriamo possa essere replicato, sviluppato e continuato.

Grazie per chi vorrà condividere con noi questo viaggio di riscoperta e rinascita e... buona *Turanda*!

Vittorio Zago  
Direttore del Conservatorio di Como

*Maestoso Sest.*      **Scena Prima**            6

|                                   |                                    |   |                                      |  |  |
|-----------------------------------|------------------------------------|---|--------------------------------------|--|--|
| Oboino                            | $\text{F} \frac{b}{b} \frac{1}{2}$ | - |                                      |  |  |
| Flauti                            | $\text{F} \frac{b}{b} \frac{1}{2}$ | - | $\text{pp}$ $\text{b} \frac{p}{p}$ - |  |  |
| Oboe                              | $\text{F} \frac{b}{b} \frac{1}{2}$ | - | $\text{b} \frac{q}{q}$ -             |  |  |
| Corno Inglese                     | $\text{F} \frac{b}{b} \frac{1}{2}$ | - | $\text{pp}$ -                        |  |  |
| Clarinetto                        | $\text{F} \frac{b}{b} \frac{1}{2}$ | - | $\text{b} \frac{q}{q}$ -             |  |  |
| Clarinetto basso                  | $\text{F} \frac{b}{b} \frac{1}{2}$ | - | -                                    |  |  |
| Fagotti                           | $\text{F} \frac{b}{b} \frac{1}{2}$ | - | $\text{pp}$ $\text{b} \frac{p}{p}$ - |  |  |
| 1. <sup>a</sup> e 2. <sup>a</sup> | $\text{F} \frac{b}{b} \frac{1}{2}$ | - | $\text{pp}$ $\text{b} \frac{p}{p}$ - |  |  |
| Corni                             | $\text{F} \frac{b}{b} \frac{1}{2}$ | - | $\text{pp}$ $\text{b} \frac{p}{p}$ - |  |  |
| 3. <sup>a</sup> e 4. <sup>a</sup> | $\text{F} \frac{b}{b} \frac{1}{2}$ | - | $\text{pp}$ $\text{b} \frac{p}{p}$ - |  |  |
| Tromboni                          | $\text{F} \frac{b}{b} \frac{1}{2}$ | - |                                      |  |  |
| Officiale                         | $\text{F} \frac{b}{b} \frac{1}{2}$ | - |                                      |  |  |
| Tromba                            | $\text{F} \frac{b}{b} \frac{1}{2}$ | - |                                      |  |  |
| Si?                               | $\text{F} \frac{b}{b} \frac{1}{2}$ | - |                                      |  |  |
| Timpani                           | $\text{F} \frac{b}{b} \frac{1}{2}$ | - |                                      |  |  |
| Violini                           | $\text{F} \frac{b}{b} \frac{1}{2}$ | - |                                      |  |  |
| Viola                             | $\text{F} \frac{b}{b} \frac{1}{2}$ | - |                                      |  |  |
| Violoncello                       | $\text{F} \frac{b}{b} \frac{1}{2}$ | - |                                      |  |  |
| Contrabasso                       | $\text{F} \frac{b}{b} \frac{1}{2}$ | - |                                      |  |  |
| Tenore 1.                         | $\text{F} \frac{b}{b} \frac{1}{2}$ | - |                                      |  |  |
| Tenore 2.                         | $\text{F} \frac{b}{b} \frac{1}{2}$ | - |                                      |  |  |
| Bassi                             | $\text{F} \frac{b}{b} \frac{1}{2}$ | - |                                      |  |  |
| Violoncello                       | $\text{F} \frac{b}{b} \frac{1}{2}$ | - |                                      |  |  |
| C. Bassi                          | $\text{F} \frac{b}{b} \frac{1}{2}$ | - |                                      |  |  |
| Violini                           | $\text{F} \frac{b}{b} \frac{1}{2}$ | - |                                      |  |  |
| C. Bassi                          | $\text{F} \frac{b}{b} \frac{1}{2}$ | - |                                      |  |  |

*Maestoso Sest.*

Prima pagina della partitura autografa di *Turanda*, ritrovata nella Biblioteca del Conservatorio di Milano.

È con molto piacere che il **Teatro Sociale di Como** rinnova la collaborazione con il Conservatorio di Como, ospitando la nuova produzione di *Turanda*. Un progetto completo di alto livello didattico e formativo, che coinvolge giovani interpreti, e che ben si lega alla vocazione che da sempre contraddistingue AsLiCo nell'attenzione verso la crescita di giovani artisti.

È con questo spirito che accogliamo nel nostro teatro il ritorno sulle scene di *Turanda* di Antonio Bazzini, un'opera affascinante e colpevolmente dimenticata, che oggi ritrova nuova vita grazie a un importante progetto di ricerca e produzione artistica condotto dal **Conservatorio "G. Verdi" di Como**. Un lavoro prezioso che ha visto la partecipazione appassionata e competente di studenti, docenti e ricercatori, in un dialogo fecondo tra sapere accademico e pratica teatrale.

Un progetto che vede poi la collaborazione dell'**Accademia di Brera**, che ha curato l'ideazione e la realizzazione delle scene e dei costumi, offrendo una lettura visiva contemporanea, ma profondamente rispettosa dell'opera; così come di **Casa Ricordi**, che ha reso possibile la pubblicazione delle musiche, contribuendo in modo decisivo alla restituzione di questo titolo al repertorio operistico italiano.

Per questi motivi il Teatro Sociale ha voluto essere parte di questa importante iniziativa con entusiasmo e convinzione condividendone i valori artistici e professionali che lo hanno animato.

Dominique Meyer  
Presidente del Teatro Sociale di Como



Laboratorio di Ormut destinato agli studi e alle evocazioni magiche. Bozzetto di Carlo Ferrario per la creazione di *Turanda* (Milano, Archivio Ricordi)

## IL SENSO DI TURANDA PER IL CONTEMPORANEO

Il progetto di internazionalizzazione “Casta Diva” ci ha dato la grande opportunità di allargare il nostro progetto didattico, trasformandola in una missione di ricerca, innovazione e lancio culturale.

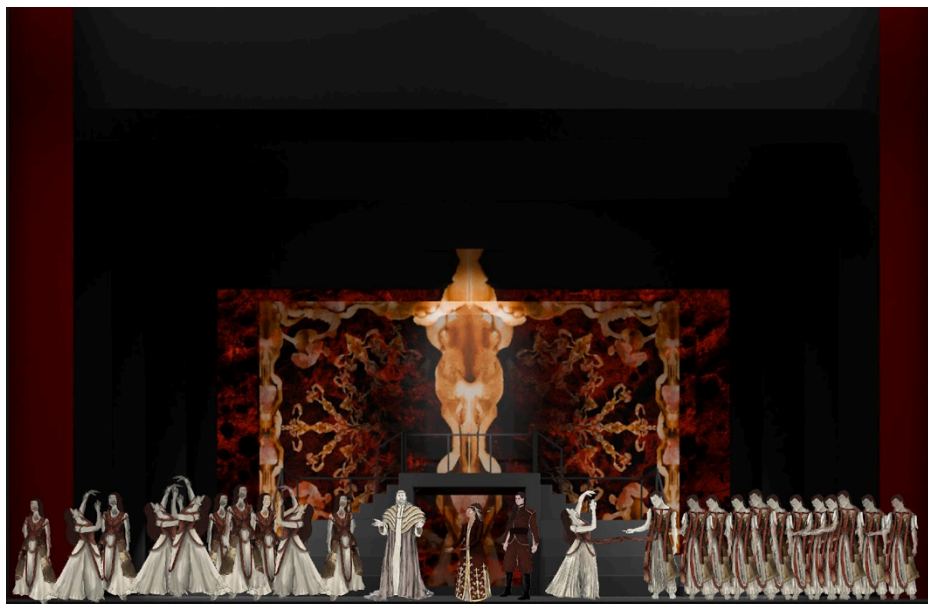
“Casta Diva” è un titolo fortemente evocativo, forse divisivo, ma – da donna – mi sembrava andasse intriso di un significato più profondo del semplice omaggio: il femminile nell’opera è un argomento vastissimo, dunque cercare nel repertorio più lontano che si potesse immaginare, ci ha permesso di trovare un focus autentico per il progetto. Abbiamo allora scoperto in Turanda un femminile raro - raccontato come sempre da uomini - ma declinato secondo sfumature più sottili, lontano dagli stereotipi della santa e della puttana, anzi forse talvolta spinto all’eccesso in questi, proprio per poi smentirli.

Riscoprire un testo è un’operazione fisica, significa letteralmente riportarlo alla luce, toglierlo dal nero ctonio che lo ha reinghiottito dopo averlo generato, significa quasi provare un piacere corporeo, prima che intellettuale, nella scoperta.

Tuttavia, non ci si può limitare alla meraviglia, ad essa segue il dovere della ricerca, dell’indagine, del ricamo: l’operazione culturale allora, è stata quella di lasciar fiorire intorno al manoscritto dimenticato, tutto quello che esso evocava. La ricerca musicologica, l’indagine filosofica, l’esperienza didattica, l’innovazione teatrale, la comunicazione culturale, tutto questo è diventato il Progetto Turanda, un sistema solare che ruota intorno a una stella impolverata.

La portata straordinaria di una scoperta però consiste soprattutto nella relazione che questa instaura col tempo che la vive, e proprio su questa relazione si fonda il carattere universale che attribuiamo alle opere d’arte: come uno specchio magico esse riflettono i nostri interrogativi sul mondo e offrono le risposte, che dobbiamo saper cogliere.

*Turanda* allora non è solo un’opera sconosciuta, ma è diventata un sistema di teatro, ricerca e comunicazione basato sull’esplorazione di territori di confine (temporale, disciplinare, culturale), da sempre intersezioni difficili, ma sicura possibilità di nuove e feconde frontiere.



Bozzetti per il Primo e il Terzo Atto della prima rappresentazione moderna al Teatro Sociale di Como, realizzati dagli studenti del Biennio di Scenografia dell'Accademia di Belle Arti di Brera

## QUANDO L'IDEALE SOCCOMBE AI SENSI, NOTE PER UNA REGIA DI TURANDA OGGI

Il problema della società è una donna, il problema della donna è il suo utero. Turanda è un'azione fantastica con radici lontanissime, che si fondono e confondono tra leggende indiane del primo secolo e la Commedia dell'Arte di italica memoria: tutte narrano di una donna straordinaria, capace in alcune versioni di combattere fisicamente molti uomini insieme, in altre invece di batterli per acume intellettuale.

Turanda è una ragazza straordinaria, non ancora una donna!

Una ragazza che vive in un mondo di uomini adulti, un mondo sociale e soprattutto religioso, costruito su regole millenarie in cui le donne – lo sappiamo bene – non accedono al potere, ma generano uomini, che prendono il potere.

La ragazza straordinaria si rifiuta di rientrare nell'ordinario, si rifiuta di essere semplicemente un mezzo di riproduzione per garantire la discendenza, rifugge l'idea di essere semplicemente... un utero con un corpo intorno.

Fino a qui tutto bene, sembrerebbe anzi che Bazzini e Gazzoletti fossero dei baluardi del femminismo *ante litteram*, uomini ottocenteschi con visioni da nuovo millennio, e invece no.

Turanda è una ragazza, è giovane e non ha mai conosciuto l'amore, anzi lo rifugge caparbiamente, ma quando lo incontra (l'amore) esso l'ammansisce, la cambia e – seppur a fatica – la vince: il romanticismo sembra sostituirsi al femminismo, il sentimento vincere sull'ideale.

A una prima cocente delusione, per non poter cavalcare Turanda, come un baluardo della parità di genere del diciannovesimo secolo, segue una meravigliosa epifania, scoprire cioè che Turanda racconta esattamente quello che siamo tutti: una geniale coesistenza di regole morali e cedimenti, di forti propositi razionali e insinuanti e seducenti crisi irrazionali, un crogiolo di forze e debolezze, di maschile e femminile, di contrari che si trasformano in complementari e viceversa.

Il teatro diventa un utero che partorisce una donna.

L'opera è la gestazione di una ragazza caparbia, che si trasforma in una donna complessa e compiuta, metafora dell'umanità che ancora oggi tutti vorremmo.



## LA PEREGRINA BELLEZZA DI TURANDA

Essere chiamati a ridare voce ad una partitura rimasta silente per così tanti anni è un'esperienza che alla gioia della scoperta unisce sempre anche dubbi e timori. La grande stima per il suo autore ha contribuito ad aumentare gli interrogativi e le incertezze nell'ambizioso tentativo di trovare sempre una via che potesse esaurire la ricchezza compositiva di ogni pagina.

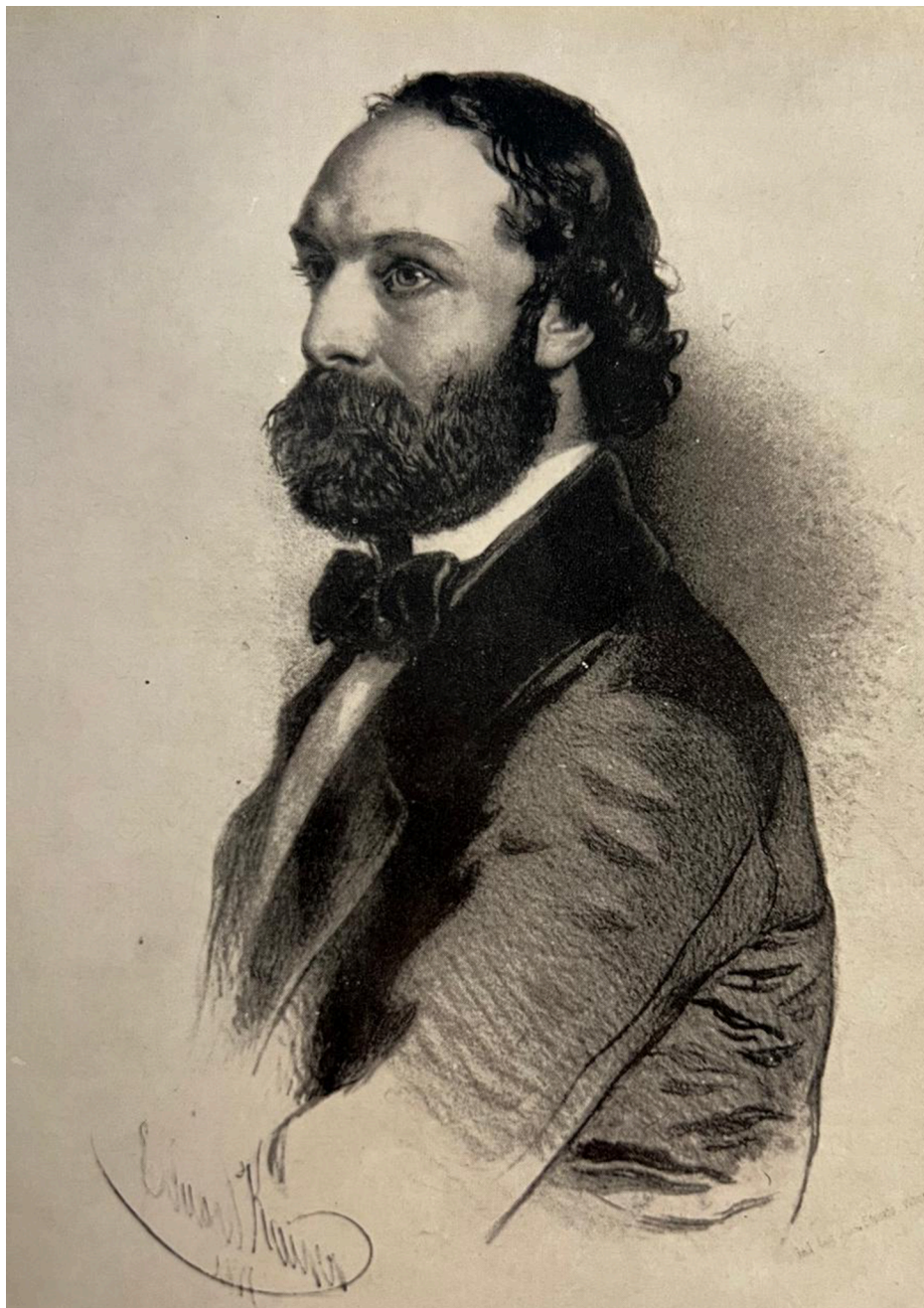
Una ricchezza che in questa partitura, così come in diversi altri lavori di Bazzini, è molte volte racchiusa nella purezza di un semplice fraseggio, nella luce improvvisa di una melodia, di un canto spontaneo, leggero al punto da sentirsi quasi in obbligo di doverlo, in un certo senso, proteggere da un'eccessiva espressività che rischierebbe di tradire quel sentimento nobile, elevato della sua arte che costituisce forse il suo tratto stilistico più peculiare. E poi la ricchezza della forma, della conduzione delle parti, sempre in dialogo contrappuntistico tra loro, e dell'orchestrazione curata in ogni dettaglio strumentale alla ricerca di impasti sonori mai scontati.

Bazzini non amava "l'effetto piazzoso" come scrive il critico dell'epoca Filippo Filippi proprio parlando di *Turanda*, la sua bellezza è riservata, spesso pudica come se volesse invitare lo spettatore ad un ascolto più coinvolto, teso a svelarne i segreti. Questo non gli impedisce ovviamente di scrivere scene improntate all'incisività e all'imponenza come, ad esempio, i finali del primo e secondo atto o il duetto Turanda e Ormut del terzo. Scene che tuttavia non scivolano mai nell'effettismo o nelle confuse nebbie di un facile romanticismo avvenirista. Inoltre, la cosa che stupisce maggiormente in questo suo esordio nell'opera è l'innato senso teatrale che si esprime in un costante dialogo tra palcoscenico e buca d'orchestra, sempre attento a esaltare ogni sfumatura narrativa del libretto.

Tutto questo ha reso *Turanda* un'occasione importantissima, forse unica, di ricerca per tutti i docenti coinvolti, ma soprattutto per gli studenti dell'orchestra e per i giovani cantanti solisti e del coro che si sono dimostrati fin da subito disponibili ad affrontare un lungo periodo di studio sempre mossi dal desiderio di rendere omaggio a questo compositore inizialmente sconosciuto e poi, prova dopo prova, sempre più amato e stimato da tutti. Studenti e colleghi ai quali rivolgo il mio sincero ringraziamento.

Bruno Dal Bon  
Direttore d'orchestra





Antonio Bazzini in una litografia di Eduard Kaiser del 1857

# Turanda

Azione <sup>fantastica</sup> per ~~musica~~.

Poeta di Gian Ottone Tazzoli -

## Personaggi

Cosroe - Re di Persia.

Turanda - sua figlia.

Ormut - uno de' <sup>magi</sup> Supremi Sacerdoti del Regno.

Nadir - Principe Indiano.

Adelma - Seguace e confidente di Turanda.

Guardate. Capo delle Guardie di Turanda.

Coro di Sacerdoti - popolo - venditori di frutta  
e fiori - fanciulle del seguito di Turanda. . . .  
Giudici e gradì - Genii del bene e del male.  
Suonatrici d'arpa etc. . .

<sup>modain sul Tigris</sup>  
L'azione ha luogo in Isfahan capitale  
Capitale della Persia - epoca prima dell'anno  
650 dell'era volgare, ossia sotto il regno  
degli ultimi Sassanidi.

Prima pagina del manoscritto dell'opera *Turanda* con correzioni autografe di Antonio Bazzini.

Esaminata insieme ad altri materiali al Conservatorio di Milano, per la redazione dell'edizione critica, la copia manoscritta di Bazzini ha rivelato il processo creativo del compositore e numerose modifiche apportate all'idea originale di Gazzoletti, indicato con lo pseudonimo Gian Ottone Tazzoli (anagramma del suo nome)

## DAI MANOSCRITTI ALLA SCENA

1867: l'opera *Turanda* di Bazzini vede la luce sul palcoscenico del Teatro alla Scala. Una tiepida accoglienza del pubblico, i giudizi di una critica avversa, e nel giro di pochi giorni tutto scompare, avvolto da un alone di mistero e sfortuna.

Il libretto di Gazzoletti fu sottotitolato nell'autografo di Bazzini come "azione fantastica", termine inusuale per il mondo operistico. Per questo i detrattori la definirono un "assurdo drammatico", "una fiaba, che vuol darsi l'aria di un episodio della vita reale", che tratta di "una orribile divoratrice di amanti" (Ghislanzoni).

Soggetto fantastico dunque, forse troppo audace e inaccettabile per il tempo, e che invece oltre cinquant'anni dopo troverà legittimazione definitiva nella *Turandot* di Puccini, che di Bazzini fu anche allievo al Conservatorio di Milano. Poco dopo la prima scaligera la partitura autografa, gli abbozzi e le copie, le numerose parti d'orchestra, gli spartiti-parte dei cantanti e del coro, preparati dall'impresario e editore Francesco Lucca (acerrimo antagonista di Ricordi), iniziano un peregrinare tra donazioni e depositi in biblioteche, catalogazioni e sparizioni incomprensibili, ritrovamenti casuali in tempi recenti.

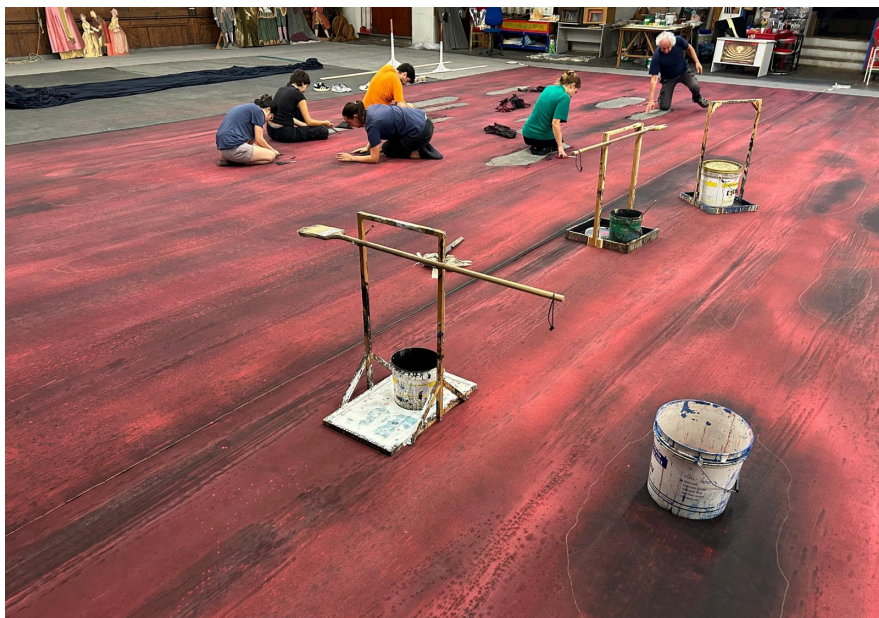
Il lascito musicale personale di Bazzini fu infatti donato dalla sorella alla Società dei Concerti di Brescia e da qui passò all'Istituto Musicale Venturi, ora Conservatorio di Brescia, per poi in parte sparire. La partitura completa autografa, che si credeva perduta, è stata ritrovata solo pochi anni fa, semidimenticata nei magazzini della Biblioteca del Conservatorio di Milano.

Per la prima volta, in questo progetto imponente del Conservatorio di Como, si sono ricomposti e raffrontati i tasselli di questo materiale ritrovato e ora, con la qualificata collaborazione di Casa Ricordi, viene restituito per la prima volta una trascrizione completa in revisione critica e una nuova messa in scena.

Le carte ritrovate di *Turanda* ci riportano a viaggiare avanti e indietro nel tempo. Solo pochi mesi fa, e proprio a seguito dell'interesse sorto intorno a questo progetto, è stata incredibilmente riscoperta un'altra vera perla sconosciuta: il libretto della prima rappresentazione scaligera corredata di tutte le annotazioni autografe di regia e delle scene, dei movimenti dei personaggi, persino delle luci. Una vera memoria storica per chi vorrà studiare la *Turanda* del 1867, mentre assistiamo oggi a questa nuova *Turanda* del 2025.

Marcoemilio Camera  
Direttore della Biblioteca del Conservatorio di Como





Studenti del Biennio specialistico Scenografia Teatro dell'Accademia di Belle Arti di Brera, al lavoro con il M. Rinaldo Rinaldi presso la sala pittura Koki Fregni del Teatro Comunale di Modena



Bozzetto per il coro di cittadini del Primo Atto per la prima rappresentazione moderna di *Turanda* al Teatro Sociale di Como, realizzati dagli Studenti del Biennio di Costume per lo Spettacolo dell'Accademia di Belle Arti di Brera

L'opera *Turanda* è stato un grande progetto formativo sinergico tra il Conservatorio di Como e l'Accademia di Belle Arti di Brera, un'espressione corale d'Arte di diversi saperi e tecniche che si sono misurate con tempi, spazi e costi. Gli studenti della Scuola di Scenografia del Biennio Specialistico del Secondo Corso di Teatro e Costume per lo Spettacolo, guidati dai Docenti, sono stati gli autori della ideazione, progettazione, realizzazione compresi il montaggio e movimenti di scena, vestizione costumi e Make-up durante lo svolgimento della prima dello spettacolo. L'importanza dell'esperienza didattica, svolta partendo dalla drammaturgia, è stata quella di sviluppare una ricerca partendo dalle indicazioni registiche, condividendo, confrontandosi, discutendo l'idea fino alla realizzazione pratica organizzando tutti i vari passaggi e risolvendo le criticità della messa in opera cambiando dove possibile, senza contraddire la visione originale.

L'impegno degli studenti è stato di seguire la produzione in tutte le sue fasi impegnandosi nella costruzione delle strutture e dei praticabili, questa esperienza formativa li ha visti operare presso i laboratori del Ert a Castelfranco Emilia e per la realizzazione della pittura scenica nella sala KoKi Fregni nel Teatro Comunale di Modena guidati da Rinaldo Rinaldi. La realizzazione dei 69 costumi, Make-up e attrezzeria di scena si è svolta nei laboratori di Brera. Un'avventura teatrale che ha condotto gli studenti nel complesso ed articolato mondo dello spettacolo in palcoscenico, dove dall'immaginario iniziale si approda fino alla chiusura del sipario, percorrendo il labirinto dalla progettazione alla costruzione, imparando le esigenze ed i ritmi sinergici tra le masse artistiche e tecniche.

Gabriele Giromella  
Direttore della scuola di Scenografia  
Accademia di Belle Arti di Brera

# Orchestra

## VIOLINI I

Samuele Piccolo (spalla)  
Francesco Albarelli  
Gemma Brollo  
Ludovico Carangi  
Lia Garrido  
Mariasole Gemignani  
Luca Moretti\*\*  
Noemi Pesenti  
Filippo Pascucci  
Daniele Rumi  
Francesco Senese\*\*  
Jennifer Silanus

## VIOLINI II

Francesca Conte\*  
Francesca Andreoni  
Rachele Bartoli  
Alessandro Finzi  
Elisa Galimi  
Martina Lombardo  
Ernesto Motta  
Alina Salemi  
Beatrice Silva\*\*\*  
Wang Qiao

## VIOLE

Flavio Ghilardi \*\*  
Cecilia Aliffi \*\*\*  
Matilde Chinaglia  
Stefano Cattaneo  
Alice Daverio  
Jin Haoran

## VIOLONCELLI

Tommaso Losito\*  
Virginia Astori  
Riccardo Binda  
Alice Castracane  
Marta Comunetti  
Matilde Mezzadri  
Camilla Rossi

## CONTRABBASSI

Samuele Vaccaro\*  
Michela Alati  
Andrea Cacciola  
Enrico Palmieri

## FLAUTI

Mariandrea Bonomo\*  
Carola Dell'Oro  
Lucia Ghilotti (ottavino)

## OBOI

Mathis Pegoraro\*  
Zoe Castracane  
Camilla Fasola (corno inglese)

## CLARINETTI

Alessandro Cameroni\*  
Riccardo Tedesco  
Susanna Grassi (clarinetto basso)

## FAGOTTI

Silvia Bosisio\*  
Claudia Maggi

## CORNI

Ririna Furugen\*  
Bianca Hu  
Mattia Beraldo  
Arianna Bernasconi

## TROMBE

Stefano Resmini\*  
Jacopo Borghi

## TROMBONI

Margherita Lombardi\*  
Marco Ferrario  
Luca Lombardo

## OFICLEIDE

Fabio De Cataldo\*\*\*

## ARPE

Laura Colombo

## TIMPANI

Jan Filip Fontana

## PERCUSSIONI

Riccardo Lo Faro  
Filippo Terzaghi  
Leonardo Torresan

\* prime parti

\*\* docenti

\*\*\* aggiunti

## Banda

### FLAUTI

Giulia Corti  
Beatrice Nalesso  
Maddalena di Garbo  
(ottavino)

### TROMBE

Matteo Manfredi  
Michele Tambini  
Bozhi Tan  
Diego Zanella

### TROMBONE

Francesco Perrica

### BASSO TUBA

Dario Albi

### CLARINETTI

Tommaso Carlone  
Giuseppe Ghilotti  
Alessandro Zinni

### EUPHONIUM

Iacopo Greco

### PERCUSSIONI

Davide Giannella  
Lorenzo Liberti

## Coro

### TENORI

Gao Purui  
Gao Qingpeng  
Tian Zigi  
Wang Kechao  
Wang Peihao  
Xie Boyu  
Yang Haolin  
Lei Zhaozhui  
Cai Jinhao  
Ding Liou  
Han Taehee  
Li Pengcheng  
Li Weichen  
Li Wenhan  
Wang Donghao

### SOPRANI

Ahn Sohyun  
Gao Tongye  
Liu Yihong  
Qin Yafei  
Sun Kexin  
Shen Xian  
Zhou Niman  
Park Sinyoung  
Wang Hui  
Wang Jian  
Wang Yuetong  
Yu Yunhan

### MEZZOSOPRANI

He Jiayu  
Huang Xinyi  
Jin Menghan  
Liu Yuhan  
Zheng Leyi

### BASSI

Wang Xiangzhi  
Wu Changda  
Zhu Yinjie  
Sacerdoti:  
Gu Zihuichen  
Ji Yuheng  
Wang Jinzheng  
Zhuang Mingtao

### COVER SOLISTI

Turanda, Yeha Cho  
Nadir, Yang Xiaoyu  
Adelma, Yan Xinyu  
Cosroe, Guang Yingchao

# Conservatorio di Como

Il Presidente del Conservatorio, avv. Alberto Dubini  
ringrazia per la realizzazione del progetto *Turanda*

**Direttore del Conservatorio** M<sup>o</sup> Vittorio Zago

**Responsabile Scientifico** M<sup>o</sup> Stefania Panighini

**Direttore d'Orchestra** M<sup>o</sup> Bruno Dal Bon

**Direttore di Biblioteca** M<sup>o</sup> Marcoemilio Camera

**Direttore Amministrativo** Dott.ssa Simona Di Gregorio

**Direttore di Ragioneria** Dott. Maurizio Gianni Santoro

**Ufficio Produzione** Dott.ssa Federica Minesso

**Ufficio Grafico informatico** Dott.ssa Ing. Carmen Graziano

**Ufficio Giuridico** Dott.ssa Alice Magrì

**Ufficio della Didattica** M<sup>o</sup> Katia Comunetti

**Ufficio Biblioteca** Dott.ssa Paola Rossetti

**Assistenti di segreteria:** Michela Cagnazzo, Viviana Danieli, Paolo Fantacci, Stefano Frattini, Luigi Monti, Elena Sampietro, Ida Scarrone, Monica Stura

**Project assistant** Dott.ssa Federica Cipolli

**Assistenti del coro** Priscilla De Pascali e Irene Rocca

**Ispettrici d'orchestra** Jennifer Silanus e Alice Castracane

**Maestro ai sovratitoli** Luana Canfora

**Maestro alle luci** Minha Lee

**Maestro accompagnatore** Matteo Failla



# Accademia di Belle Arti di Brera

Dipartimento di Progettazione e Arti Applicate

## Scuola di Scenografia

Scenografie ideate, progettate e realizzate dagli studenti del  
**Biennio specialistico Scenografia Teatro:**

Serena Appolonio  
Gemma Baroni  
Eleonora Pozzi

Ren Ping  
Federica Ricchio  
Davide Zucca

**Coordinati dai docenti:** Edoardo Sanchi, Marco Rossi e Gabriele Giromella, con la collaborazione esecutiva del laboratorio dell'ERT e di Rinaldo Rinaldi.

Si ringrazia per la disponibilità della sala di pittura Koki Fregni del Teatro Comunale di Modena.

Costumi ideati, progettati e realizzati dagli studenti del  
**Biennio specialistico di Costume per lo spettacolo:**

Lucrezia Miriam Almini  
Rebecca Castiglioni  
Christian Cozzi  
Dana Michaela Karageorgieva  
Andrea Pettinà  
Elena Pirrone

Carolina Caramelli  
Sara Castrogiovanni  
Ludovica Gavioli  
Andrea Merisio  
Eleonora Pinna  
Matilda Zinetti

**Coordinati dai docenti** Donatella Mondani, Francesca Pipi, Maria Carla Ricotti

Si ringraziano Audello Teatro Srl e Pedrazzoli calzature Milano.

# SINOSSI

## ***PARTE PRIMA***

A Modain, capitale della Persia, i sacerdoti del tempio intonano un inno di preghiera al sole nascente.

Cittadini e commercianti onorano il dio in un giorno di festa. Nadir, principe indiano caduto in disgrazia, fermatosi a osservare i trofei funebri dei principi asiatici appesi alle mura, incontra con sua grande sorpresa il suo vecchio amico e maestro Ormut, gran sacerdote del regno.

Nadir racconta a Ormut le sue sventure, pregandolo di non pronunciare mai il suo nome. Il mago narra a sua volta le vicissitudini e spiega a Nadir la ragione per la quale i trofei funebri sono esposti: Turanda, l'orgogliosa figlia di Cosroe, re di Persia, rifiuta di sposarsi per obbligo politico e di accettare supinamente le regole della società: ha promesso di accettare in matrimonio solo colui che saprà sciogliere tre enigmi, dando invece la morte a chiunque perderà la prova.

Ormut invita Nadir a constatare lui stesso la bellezza della principessa, che nel frattempo arriva con il corteo reale.

Nadir esprime il suo incanto alla vista di Turanda, la quale intona la sua supplica al Sole di restare salda nella sua volontà. Avendo assistito al canto di Turanda, Nadir si lancia risoluto a suonare il gong per sfidare il suo destino.

Cosroe, re vecchio e insicuro, supplica la figlia di rinvenire sulla sua decisione, ma Turanda è salda nel suo proposito di sfida in favore del sesso femminile: tutti i re del mondo dovranno inginocchiarsi al suo volere.

Ormut accorre ad annunciare a Turanda e Cosroe che l'ottavo principe tenterà presto la sua sorte.

## **PARTE SECONDA**

Nella gran sala del giudizio, sacerdoti, giudici e magi sono pronti ad accogliere il candidato. Cosroe esprime la sua tristezza.

Entrano Turanda, seguita dal corteggio di ancelle e schiave, e Nadir, che sceglie di non svelare ai giudici il suo nome. Turanda formula i primi due enigmi, che Nadir riesce a sciogliere. Alla volta del terzo enigma, Turanda decide di scoprirsi gli occhi, per ammaliare Nadir con il suo sguardo e confonderlo. Il principe però, dopo un primo tentennamento, riesce a sciogliere anche il terzo enigma. L'esultazione e il giubilo generale sono subito frenati dalla volontà di Turanda di morire piuttosto che piegarsi alla legge. Nadir dunque le propone una tregua, suggerendo a sua volta una sfida: se l'indomani Turanda riuscirà ad annunciare il suo nome, ella sarà libera. La principessa accetta.

## **PARTE TERZA**

Nel suo laboratorio Ormut esprime il suo affetto per Nadir, che considera come un figlio. Il mago è determinato a non rivelare il suo nome, quando Turanda chiederà aiuto.

Turanda arriva al laboratorio per interrogare gli astri del cielo e dell'inferno, attraverso Ormut, e scoprire così il nome del principe sconosciuto. La risposta degli spiriti e delle potenze oscure, governati da Ormut, delude però le aspettative: sia gli astri che gli inferi negano per tre volte di svelare il nome del principe. Turanda scoppia in una crisi di rabbia e pianto.

Cosroe e Nadir intanto banchettano. mentre Adelma, che nutre intimamente l'amore per il principe, intona un canto con il coro di arpiste. Ritiratosi nel suo appartamento, Nadir invoca l'immagine dell'amata mentre si abbandona ad un profondo sonno, causato dal sonnifero che Adelma, su ordine di Turanda gli ha versato.

Turanda e Adelma entrano nella stanza del principe il quale in preda a visioni sonnambule, cerca Turanda tra molte donne, e quando la scorge in uno slancio di affetto rivela inconsciamente il suo nome, invocando la principessa ad accoglierlo nelle sue braccia.

## **PARTE QUARTA**

Nel giardino della reggia, Turanda è contrariata. Pur sapendo che la sua vittoria è imminente, avverte che il suo sentimento nei confronti del principe sta cambiando.

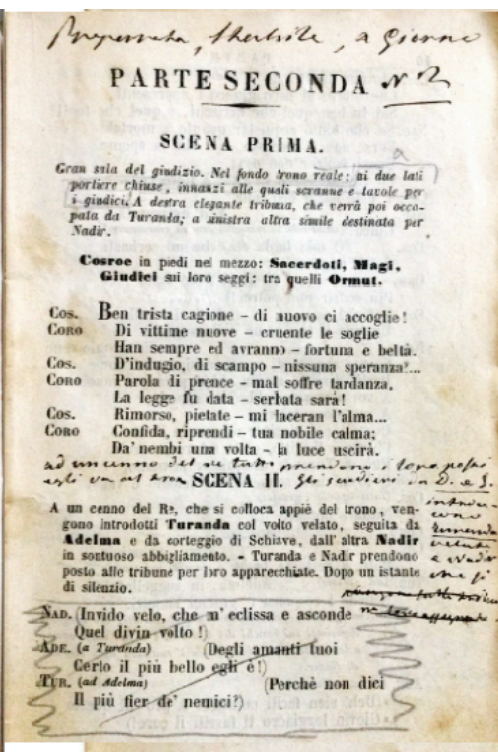
Nel tempio sontuosamente decorato, Cosroe, Ormut, sacerdoti, giudici e dignitari del regno si apprestano ad assistere all'incontro. Ormut rassicura il re che gli auspici sono buoni, persuaso che Turanda non sia a conoscenza della risposta, non avendo egli rivelato il nome del principe.

Turanda e Nadir entrano, ma Turanda chiede al padre di poter restare sola con il principe.

Nel colloquio privato Turanda rivela a Nadir di conoscere il suo nome e di aver vinto la sfida. Il principe, sorpreso da tanta crudeltà, afferra un pugnale e cerca di togliersi la vita, ma in uno slancio di disperazione Turanda lo ferma e gli confessa il suo amore. Gli amanti si abbracciano. All'udire le grida Cosroe fa irruzione nella stanza.

Nadir annuncia che la sua sconfitta è il dono più grande: perdendo la sfida egli merita l'amore di Turanda. Il coro e Ormut intonano la gioia finale.

## Poesia di Antonio Gazzoletti



Pagina dal ritrovato libretto di Turanda, con le annotazioni manoscritte sceniche e di regia della prima rappresentazione al Teatro alla Scala del 1867. (Milano, Biblioteca del Conservatorio)

## PARTE PRIMA

### SCENA I

*Vasta piazza suburbana. Nel fondo una tra le porte di Modain e parte delle mura, oltre le quali si innalzano le cime dei palagi e delle torri. Sopra la porta, entro adatta nicchia o custodia, uno scudo che reca dipinta l'immagine del Sole; intorno ad esso, disposti lungo le mura, alcuni trofei funebri colle spoglie e i nomi di vari principi asiatici.*

*Tempio del Sole, sorretto da colonne ghirlandate di fiori, al quale si ascende per una maestosa gradinata. Stesi nel vestibolo ricchi tappeti e divani, e intorno vasi con profumi da accendersi a tempo opportuno. Da sinistra case e giardini, e la via che costeggia le mura. Comincia ad albeggiare.*

*Sacerdoti in piedi nell'atrio e sulla scalea del tempio colla faccia rivolta a Oriente, ossia alla parte opposta della scena.*

#### SACERDOTI

O sole, o diva immagine  
Della virtù superna,  
Che terra e ciel governa,  
Fonte di luce e amor;  
Della tua festa a scorgere  
T'affretta il dì sereno,  
E della Persia in seno  
Prodiga i tuoi tesor.  
Ma già le tenebre  
Costrette a cedere  
Le vie dell' etere  
L'aurora imporpora,  
Di vita un palpito  
Riscuote il suol:

Già l'aure scherzano  
Tra i fior che sbocciano,  
Sugli alti vertici  
Già il primo tremola  
Raggio di Sol...  
O sole, o diva immagine  
Della virtù superna,  
Che terra e ciel governa,  
Fonte di luce e amor;  
Della tua festa a scorgere  
T'affretta il dì sereno,  
E della Persia in seno  
Prodiga i tuoi tesor.

*(Mentre i Sacerdoti rientrano nel tempio, si è fatto giorno, e apertasi la porta della città, ne escono)*

## SCENA II

*Cittadini d'ogni condizione, che si recano alla campagna, mentre Venditori e Venditrici di fiori e frutta dalla campagna convengono alla città.*

### CORO DI CITTADINI

Giorno è di festa - taccia ogni cura  
Lasciam le case, lasciam le mura  
Della città.  
Cerchiam ne campi - gioia sincera  
Che sol ne' campi - regna la vera  
Ilarità!

### CORO DI VENDITORI E VENDITRICI

Chi vuol fiori, chi vuol frutta?  
Rose, anemoni, viole?  
Infiorarsi oggi de' tutta  
La città.  
Qua fanciulle - qua, signori -  
La gran festa oggi è del Sole...  
Chi vuol frutta, chi vuol fiori  
Venga qua.

*Durante questo Coro, arriva da sinistra Nadir a cavallo. Le sue vesti son lacere e polverose. Smonta, e consegnato il palafreno in una delle case vicine, s'arresta a esaminare i trofei che sorgono sulle mura. In quel punto Ormut esce dalla città. I due personaggi s'incontrano. Mutua sorpresa*

## SCENA III

NAD. Ormut!

ORM. Nadir!

NAD. Non s' oda  
Più tal nome da te.

ORM. Principe!



- NAD. Il nome  
D' un potente caduto, il nome mio  
È pietà seppellirlo nell'oblio.
- ORM. Che mai dici?  
(*osservandolo*) Eppur... solo! ... e quelle vesti! ...
- NAD. Di sventura e abandon segni funesti  
Da ostil forza crollato  
Cadde il mio trono: i genitori uccisi...  
Ramingo, orfano, povero, dell'Asia  
Le contrade io percorro, e miglior sorte  
Spero incontrarvi, o morte.
- ORM. Dolorose vicende!
- NAD. Or qual buon genio  
Fa ch'io ti trovi, ajo, maestro, amico  
Della mia prima giovinezza?
- ORM. Quando l'indiche terre e il tuo regno lasciai,  
Qui, ove nacqui tornai:  
Qui stetti, e i lunghi studi, e la seconda  
Fortuna mi levâro in alto loco  
Tra i sacerdoti interpreti e custodi  
Dell'arcano saper, del sacro foco.  
Or benedico i beni  
Che per te m'abbondâr. - Principe, vieni...
- NAD. Dimmi pria di quei funebri trofei  
La cagion - Frutti sono  
Di tirannia? Di bellico furore?
- ORM. Tirannia sì, ma tirannia d'amore.  
Del vecchio despota - superba figlia  
Turanda agli angeli - del ciel somiglia,  
Ma qual di demone perverso ha il cor,  
Nemica agli uomini - sorda all'amor.  
Bandir fe' al debole - padre una legge

Ond' ella al talamo - quel prence elegge.  
Che a lei di triplice - question saprà  
Le ambagi sciogliere - se no, morrà.

NAD. Strana legge! iniquo patto!

ORM. Strano e iniquo, che riscatto  
Non accorda, né perdon!

NAD. Dunque bella, bella molto  
È Turanda?

ORM. Ogni altro volto  
Scade e langue al paragon  
La vergin provoca - al fiero ludo  
Chi ardisce battere - quell' aureo scudo:  
Ben sette principi - sue nozze ambir  
Ben sette principi - per lei morir.  
Morir colpevoli - d'insane voglie:  
Lassi deposero - l' esangui spoglie:  
Ne pianse il popolo - ne pianse il re.  
Ma non la barbara - che li perdé!

NAD. *(dopo qualche momento di silenzio)*  
Dunque bella, bella assai  
È Turanda? *(suono di musica dalla città)*

ORM. Da te stesso  
Giudicarne ora potrai...

NAD. Come?

ORM. Al tempio ella ne vien...

NAD. *(osservando per la porta l'avvicinarsi del corteggio)*  
Ella?... ah! sì... tu non m'inganni...  
Ella vien!...

ORM. *(tra sé)* (Da quest' oppresso  
Sotto il peso degli affanni

Storna, o cielo, il rio velen!)

*(fa segno a Nadir di attenderlo in quel luogo e move incontro al corteo reale.)*

#### SCENA IV

*Preceduti da banda musicale, e da giovinetti d'ambo i sessi recanti le offerte de' principi all'altare del Sole, accompagnati e seguiti dai grandi della Corte, tra i quali Ormut, e da fanciulle addette al servizio della principessa guidate da Adelma, entrano Cosroe e Turanda portati su ricchissimi palanchini ad uso d'Oriente, dai quali smontano per ascendere al tempio. Popolo che rimane sulla scena, e confuso tra il popolo Nadir.*

#### CORO DI FANCIULLE

Aurette leggere, spirate, spirate,  
Sul volto a Turanda gli ardori temprate,  
Molcete le cure nel petto del Sir!

#### CORO D'UOMINI

Prolifico raggio, delizia del mondo  
Sul serto del padre risplendi giocondo,  
Inspira alla figlia più mite sentir!

NAD. *(uscendo dall'estasi in cui lo immerse la vista di Turanda mal celata dal velo che le copre la fronte)*

Un incanto, una malìa  
E in quegli occhi, in quel sembiante:  
Io la vidi, e l'anima mia  
Già più mia, più mia non è.  
Io la vidi, e il core amante  
Tutte scorda le sue pene  
Nel delirio d'una spene  
Che l'esalta e assorbe in sé.

CORO I regi doni accogliere  
Ti degna astro clemente!

COS. E su noi vegli assidua  
La grazia d' Oroman.  
Ei guidi al re cadente

L'affaticata man.

CORO I regi doni accogliere  
Ti degna, astro sovran.

TUR. Sovrano astro benefico,  
Io pure, io pur t'adoro:  
Fiamma agli arditi spiriti,  
Lume a virtù t'imploro...  
Fonte d'amor, né credere  
Né supplicar ti so.  
Legge crudel, che al debile  
Il forte sesso impone,  
Ci fa l'amore e il talamo  
Di servitù ragione:  
Nata all'impero, apprendere  
Io l' obbedir non vo'...

ADE. e CORO DI DONNE (c. s.)  
A molli affetti scendere  
L'alto suo cor non può.

## SCENA V

NAD. *(che avrà seguito con estrema commozione il canto di Turanda)*  
O accenti che dell'anima  
Trovan le vie profonde!  
Cantano i fiori e i zeffiri.  
Ed ogni suon si fonde  
In melodie d' amor...  
Come alla china il rivolo  
Come la piuma al vento,  
Seguir m'è forza e correre  
A quell' ignoto evento  
Cui mi trascina il cor!  
Quello scudo... egli disse: ebbene, si compia  
Il decreto del ciel. *(via precipitosamente per la porta della città)*

## SCENA VI

*Il corteggio esce dal tempio preceduto da Ormut che cerca inutilmente Nadir fra gli astanti; ultimi Cosroe e Turanda.*

ORM. Principe!! - Dove,  
Dove s' asconde?... Ahimè, qual dubbio!... Preso

ORM. Ei pure?... Ed io stolidamente saggio  
Io non lo prevedi?... Ad ogni  
Costo si trovi...  
*(via anch'egli per la porta)*

COS. O mia Turanda, o mia  
Figlia troppo diletta, e quando il seno  
A pietade aprirai? Quando di prole  
Bella di tue leggiadre  
Forme, il tramonto allieterai del padre?

TUR. Sire, perché di questo giorno il riso  
Turbarmi invano?

COS. Al fato  
Comune, all'ordin saggio,  
Onde si regge e si conserva il mondo,  
Speri sola sottrarti? – O figlia, intorno  
Mira: fiorisce primavera: il regno  
Dell'Amore: odi il popolo, che umani  
Sensi dal ciel t'implora; al cielo infine  
Alza lo sguardo, e in quella di feconda  
Luce amorosa immensità profonda  
Leggi, deh! leggi scritto  
Il mio duolo, o superba, e il tuo delitto.

TUR. S' io guardo al cielo, un forte  
Veggio, che solo onnipotente il tiene,  
E innanzi al quale la minor consorte  
Impallidisce e sviene:  
Se poi chino alla terra i guardi miei,

E li fiso in quei lugubri trofei,  
Un'alta idea m'incuora e mi consola;  
lo leggo in essi la vendetta...

COS. O ria sanguinosa parola!

TUR. Sì, la vendetta del mio sesso, è mia.  
Re del mondo, i tremanti ginocchi  
All' imbelli fanciulla piegate:  
Coll'umor che vi stilla dagli occhi,  
De' suoi passi la polve bagnate!  
Sette volte quel disco battuto  
Sette morti d' audaci segnò:  
Ora il cor de gagliardi è caduto  
Né all' ottavo cimento io verrò...

*(S'ode picchiare tre colpi sullo scudo del sole)*

## SCENA VII

*Ormut affannato e detti.*

ORM. L'ottavo martire, Turanda, è presto...

COS. Chi mai?...

ORM. Celato suo nome tien.

TUTTI *fuorché Turanda*

Giorno di lagrime, giorno funesto,  
Ciel crudelmente lieto e seren!  
Copriti, o sole, di nube oscura,  
Mortali effluvi spandete o fior;  
Suo dritto in Persia, perde natura,  
Vinse Arimane, proscritto è Amor!

TUR. Chi cerca e vuole la sua sventura  
Pietà non merta. - Resisti, o cor!

## PARTE SECONDA

### SCENA I

*Gran sala del giudizio. Nel fondo trono reale; ai due lati seggi pei giudici. Sul davanti della scena a destra elegante tribuna, che verrà poi occupata da Turanda; a sinistra altra simile destinata per Nadir.*

*Cosroe in piedi nel mezzo: Sacerdoti, Magi, Giudici sui loro seggi: tra quelli Ormut.*

COS. Ben trista cagione - di nuovo ci accoglie!

CORO Di vittime nuove - cruento le soglie  
Han sempre ed avranno - fortuna e beltà.

COS. D'indugio, di scampo - nissuna speranza?...

CORO Parola di prence - mal soffre tardanza,  
La legge fu data - serbata sarà!

COS. Rimorso, pietate - mi laceran l'alma...

CORO Confida, riprendi - tua nobile calma;  
Da' nembi una volta - la luce uscirà.

### SCENA II

*A un cenno del Re, che si colloca appiè del trono, vengono introdotti Turanda col volto velato, seguita da Adelma e da corteggio di Schiave, dall' altra Nadir in sontuoso abbigliamento. Turanda e Nadir prendono posto alle tribune per loro apparecchiate. Dopo un istante di silenzio.*

NAD. (Invido velo, che m' eclissa e asconde  
Quel divin volto!)

ADE. (a Turanda)  
Degli amanti tuoi  
Certo il più bello egli è!

TUR. (ad Adelma)  
Perché non dici il più fier de' nemici?

COS. Giovane sventurato (a Nadir)



COS. Che ottavo al fiero giuoco t'appresenti,  
Sai tu ben quel che arrischi, e quel che tenti?

NAD. So che tento acquistar quanto a mortale  
Forse non è concesso, e a che la speme  
Quasi aspirar non osa;  
So che arrischio la vita: è lieve cosa.

COS. T'è la legge ben nota?

NAD. E d'osservarla  
Giuro! *(stendendo la mano in atto di giuramento)*

COS. (O mia tarda età, che mi serbasti  
A tali angosce!)

ORM. S'ei mi fosse figlio  
Più soffrir non potrei!

COS. *(a Nadir)*  
Noti ci rendi  
Dunque il tuo nome e il sangue...

NAD. Entro mie vene  
Scorre sangue di re. Qual sia, qual nome  
Porti, dirò se avvien ch'io perda, e muoia:  
A voi non gioverebbe ora saperlo, A me giova tacerlo.  
Quando poi vincitor mi renda il cielo,  
Chiaro è l'editto, onde sol regia prole  
Può di Turanda conquistar la mano,  
S'io tal non sono, il mio trionfo è vano.

COS. *(interrogando i giudici)*  
Nulla s'oppon?

CORO Concesso.

COS. Orsù, principio  
Date al certame.  
*(monta e s'assiede sul trono)*

TUR. (ad Adelma) Adelma, in suggellate  
Schede i responsi a' giudici rimetti.

*(consegna ad Adelma alcuni piccoli involti, che vengono depositati sui banchi dei Giudici, e a suo tempo aperti e letti, all'uopo di verificare l'esattezza delle risposte di Nadir.)*

ADE. (piano a Turanda)  
(Deh! Sien facili enimmi! A pro' di questo  
Giovin leggiadro ti favelli il core!)

TUR. (Copre ogni voce il grido dell'onore!)

NAD. So, che scritta in que' fogli  
È la mia morte: eppur con quanta ebbrezza  
Le labbra imprimerei sulle omicide  
Note che vi segnò quell'adorata  
Mano crudel!  
(a Turanda)

TUR. Crudel mi chiami a torto  
Perch'io mia cara libertà difendo.  
Tu, che la insidi, il crudel sei. Quel dritto  
Che alle più vili femmine, che a' bruti  
Stessi natura ha dato,  
Solo a Turanda, a me, sarà negato?  
Stranier, fa senno. Luminoso innanzi  
L'avvenir ti sorride. In tempo ancora  
Sei; va, rinunzia alle tue folli brame,  
Serbati a miglior sorte!

NAD. Non si muta il destin: Turanda o morte!

TUR. Ma non hai madre? Genitor non hai?...

NAD. Orfano io sono...

TUR. O amico almen, cui sacri  
Esser debban tuoi dì?...

NAD. Morte o Turanda!...

TUR. Dunque ascolta, e al tuo Dio ti raccomanda.

### PRIMO ENIMMA

*E una pianta di tutte più antica,  
Ma ognor lieta di nuova beltà:  
L'uom n'è frutto, ma, all'uomo nimica,  
Pria travagli, poi morte gli dà.  
Di sue foglie una faccia biancheggia  
Volta sempre a' sorrisi del Sol;  
L'altra al Sole s'asconde e nereggia  
In assisa perenne di duol.  
D'ogni evento le cause, l'istoria  
Chiude e mostra quell'albero in se;  
Nota i tempi, misura la gloria:  
Or, se il puoi, tu m'insegna qual è.*

ORM. (Virtù arcane, ch'io non v'abbia  
Scongiurato inutilmente!)

COS. (Quello spirto, quelle labbia  
Guida, movi, astro clemente!)

NAD. *(dopo qualche momento di riflessione)*  
Raggio pietoso  
Mi balenò,  
Che il vero ascoso  
Mi disvelò.  
L' arbor, le foglie  
Son l'anno, e i dì...

TUTTI L'anno ei disse? ... Ben còlto .... sì, sì:

GIUDICI *(dopo esaminate le schede)*  
L'anno e i giorni - sta scritto così.

COS., ORM.

Alla speme apriti o cor!

TUTTI Segui, segui... Ingegno e amor

TURRI Ti faranno vincitor.

TUR. Contro me tutti? Or dunque  
Non è giustizia al mondo?  
S'ha il primo stral fallito  
Non fallirà il secondo.

## SECONDO ENIMMA

*Dimmi, dimmi lo strumento  
Che, fratello della spada  
Fere e fende, né cruento  
Lascia indizio di sua strada;  
Largo sempre a oneste voglie  
Dona a molti a nissun toglie:  
Senza pianto e senza guerra  
Domar tutta ei può la terra;  
Ei de' re la mano onora,  
Né qual merta è in pregio ancora.*

ORM. (Spirti amici, ah! non tardate...  
Suggerite, illuminate!... )

TUR. (*accorgendosi di qualche agitazione dal canto di Nadir*)  
Pensi?... indugi?... il viso hai tinto  
Di pallore?... or ben, se vinto  
Cedi e parli, io ti perdono...

NAD. No, che vinto ancor non sono! –  
Principessa, lo strumento  
Poderoso, che la terra  
Apre e doma, né spavento  
Tra noi suscita, né guerra,  
Che dà a molti e a nissun fura,  
Che gran principi hanno a cura,  
Cui la plebe onor rifiuta,  
È l'aratro...

TUR. (Oh! Me perduta!)

TUTTI È l'aratro... è l'aratro... sì, sì...

GIUDICI È l'aratro: sta scritto così.

COS., ORM.

Alla gioia apriti o cor!

TUTTI Segui, segui... ingegno e amor  
Già ti fanno vincitor!

TUR. *(ad Adelma)*  
(Io manco, Adelma!)

ADE. *(a Turanda)*  
(Soverchia doglia  
I polsi t'agita...)

TUR. (O stolte glorie!  
Costui mi vince, costui mi spoglia  
Del solo frutto di mie vittorie!)

ADE. (Coraggio!)

TUR. *(tra sé)*  
(A insolite armi si de'  
Por mano, e pongasi...)  
Straniero, a te! *(a Nadir)*

### TERZO ENIGMA

*Come la nobile  
Gemma s'appella  
Che in sé riflettere  
Suol cielo e terra  
E ognor d'imagini  
Si rinnovella?  
E d'ogni raggio  
Che in sen le piove  
Talvolta quello  
Che da lei move  
E assai più bello?*

*Si toglie improvvisamente il velo, e fissando con tutta l'energia dello sguardo il suo avversario*

TUR. Mira... mira... e poi rispondi...

NAD. *(estatico e confuso)*  
O bellezza! O strano incanto!...

TUR. Mira... mira... e ti confondi...

NAD. M' abbarbaglia il suo splendor...

ORM. COS.  
(Ei cadrà perduto, affranto  
Da uno sguardo ammaliator!)

TUR. Né t'arrendi?... E vuoi pur che nel sangue  
L'orgogliosa tua brama s'estingua?...

NAD. *(ricomponendosi)*  
L' ammirar mi fe' muta la lingua  
Mi fe' tardo il pensiero e infedel.  
Ma onde morte venirmi dovea,  
O fortuna! mi venne la vita:  
La tua gemma hai tu stessa tradita  
Da' begli occhi con togliere il vel.  
Io la vidi... essa è l' occhio...

TUTTI Sì, sì! ...

*(Turanda nasconde il volto nel seno di Adelma)*

GIUDICI Essa è l'occhio — sta scritto così.

COS. Grazie o ciel!

ORM. Respira o cor!

COS. *(scendendo dal trono, con voce solenne),*  
Giovin prode, il tuo signor  
Ti proclama vincitor.

*I Giudici s'alzano. Si schiudon i cortinaggi del fondo, e lasciano scorgere gran folla di popolo plaudente e banda musicale, che intuona lieti accordi.*

TUTTI Lode e gioia al vincitor!

TUR. *(spingendosi disperatamente nel mezzo dell'assemblea)*

Sì, gioia e lode; e infamia

Alla superba or vinta...

Sì, lode e gioia, e cantici

E frenesie d'amor...

*(a Nadir)* Ben tua son'io: ma sappilo

Tu non m'avrai che estinta,

Del freddo mio cadavere

Io ti farò signor. *(sviene fra le braccia delle schiave)*

COS. Troppo sofferarsi, immemore

Di me, dei dritti miei:

Al tempio o viva o esanime

Costei ci seguirà.

NAD. *(interponendosi)* No: torturar quell'anima

Più a lungo io non potrei:

Ella è morente - vedila -

Pietà, Signor, pietà !...

ORM. *(a Nadir)*

Per lei tu preghi? O improvvido

Nemico di te stesso...

Oh! non ti torni in lacrime

Questa fatal bontà.

CORO D' UOMINI *(a Turanda che rinviene)*

Mal ti s'addicon, barbara,

Le astute armi del sesso...

Troppo soffrimmo: un termine

Tanta vergogna avrà.

## CORO DI DONNE

Tra la sofferente vergine  
E il vincitor che prega,  
L'alma divisa e trepida  
Voti formar non sa.

ADE. *(che segue cupidamente con lo sguardo ogni moto di Nadir)*  
(Vien da' suoi detti un fascino  
Che i cor sorprende e lega:  
Gli occhi d'un lampo splendono  
Che palpar mi fa!)

NAD. Ho risoluto: signori, udite -  
Decisa ancora non è la lite,  
Vano il trionfo del vincitor  
S'ei della vinta non vince il cor.  
Solleva, o donna, gli oppressi spirti,  
Alla riscossa vo' il campo aprirti:  
Vo' per domani proporti anch'io  
Solo un quesito: il nome mio...  
Se il trovi, libera doman tu se'...

COS. *(severo)* Pur che agli accordi consenta il re.

CORO D'UOMINI      Eroe davvero – degno d'impero!

CORO DI DONNE      O grande, o nuova – d'amor virtù!

TUR. *(combattendo l'emozione che s'impadronisce di lei)*  
(Fiera è la prova – non reggo, ah! Più!...)

NAD. *(con crescente calore a Cosroe)*  
Re, la grazia ch'io ti chiedo  
Ricusarmi non saprai!

COS. Solo a un patto la concedo,  
Che, perdendo non morrai...

NAD. Nessun patto – Senza lei  
Fors'io vivere potrei?...



ADE. (Tanto affetto... tanta fede...  
E l'ingrata esita ancor!...)

NAD. Vano, ahimè, sperar mercede  
Da quel labbro da quel cor!...

TUR. (Pietà, onor, battaglia atroce  
Danno all'egra anima mia...)

ORM., CORO Vinta in senno e in cortesia  
L'orgogliosa accetterà?...

COS. (*A Turanda prendendole la mano*)  
Qua, Turanda: la tua voce  
Può far tutti o lieti o tristi:  
I suoi giorni, tu l'udisti,  
Pendon ora da un tuo detto...  
Parla almen... ricusi?

TUR. (*dopo viva interna lotta, spiccandosi dalle mani del padre*)  
Accetto!

COS. Onta eterna...

TUTTI Oh! Crudeltà!...

## PARTE TERZA

### SCENA I

*Laboratorio di Ormut destinato agli studi e alle evocazioni magiche. Sfingi, mummie, immagini grottesche, simboli e decorazioni convenienti.*

*È notte. Una pallida lampada arde sur una tavola coperta di libri, sfere, ampolle ed altri strumenti richiesti alla scienza professata da Ormut.*

*Ormut solo. Egli veste lunga zimarra nera frastagliata da lettere e geroglifici di vari colori.*

ORM. Qui tra poco verrà. Tentato invano  
Ogni altro modo, della magic'arte  
Il soccorso invocò. - Stolta, e pensasti  
all'orgoglio tuo crudo io tradir voglia  
L'amico, il figlio?... Il saper mio, l'arcano  
Poter, gli spirti a' miei cenni soggetti  
Complici far del tuo delitto?... Rei  
Della sua morte?... E lo pensasti?... E il brami?...  
Oh! tu non sai di quanto affetto io l'ami!  
L'amo con cuor d'artefice  
Con cuor di padre io l'amo,  
L'alto sentir potente  
L'addottrinata mente,  
Come da pianta ramo,  
Gli derivar da me.  
Quando a' palmeti, a' torridi  
Soli, a' fiorenti e gai  
Liti del Gange i cantici  
Di gioventù fidai:  
Quando disio di fama  
Scrutar l' eterne pagine  
Del tenebroso Brama  
Con lungo ardor mi fe',  
Ed or dovrei distruggere  
L'opra dei miei begli anni?

No: dell'amara perdita  
A compensarmi i danni  
Non basterebbe un re!  
Eccola appunto!...

## SCENA II

*Turanda seguita da Gandarte e detto.*

TUR. *(a Gandarte)*  
Esci, Gandarte, e attendi  
Nella stanza vicina, - *(Gandarte via)*  
*(a Ormut)* Ormut, ben triste  
Spaventoso soggiorno  
Qui t'eleggesti! *(guardandosi attorno)*

ORM. Non è mai di rose  
Il guancial della scienza, e cinta sempre  
Di spaventi è l'uscita  
Oltre il confin dei sensi e della vita.

TUR. Presto sei?

ORM. Ben lo vedi.  
Ma tu, nuova a' terribili misteri  
Che mi spingi a compir, l'alma sicura  
Di conservar ti riprometti?

TUR. Ancora  
Non so che sia paura.

ORM. Pensa...

TUR. Non più dimore: e tosto e intero  
L'aiuto, sia che dal tuo zelo io chiamo...

ORM. Orsù... lo vuoi? - Segnato è il cerchio - Entriamo.

*Si copre la testa con mitria conforme al resto dell'abbigliamento, e presi una bacchetta e un libro, introduce Turanda nel cerchio che si suppone descritto nel mezzo della stanza. Indi comincia lo scongiuro.*

ORM. Pel poter che in me deriva  
Dal poter di Zoroastro,  
Per la fiamma sempre viva  
Di cui splende il maggior astro,  
Per le magiche parole  
Onde il mondo tremar suole,  
Raggi erranti, e fochi fissi,  
Forze prime, eterne vite,  
Dell'empiro e degli abissi  
Spirti udite - udite - udite!

*Tavola e lampada spariscono. Dense nubi ingombrano la scena.*

Non fur vani gli scongiuri;  
Or tu scegli (a TUR.) imponi tu;  
Provar vuoi de' regni oscuri  
O de' cieli la virtù ?...

TUR. (con voce tremante)  
S'io non erro... pria conviene...  
Le potenze orar del bene...

ORM. Pure sostanze eterree  
Che d'Oromane al fulgido  
Trono corona siete,  
Qui l'ali azzurre e candide  
Non vi rincresca volgere;  
Scendete e rispondete!

*Durante l'evocazione il velo delle nubi si squarcia in alto e scopre una parte di cielo stellato. Passaggio di cigni e colombelle e geni alati con fiaccole, corone e strumenti musicali. Una soave luce azzurrina irraggia il ricinto, entro la quale tremolano e guizzano fiammelle variopinte.*

ORM. Coraggio - interroga! (*a Turanda*)

TUR. (*c.s.*)

Vorrei saper  
Chi sia, qual nomisi  
L'uomo stranier  
Che aspira a togliermi  
La libertà...

(*Le fiammelle, dopo essersi aggirate rapidamente a un tratto si arrestano*)

ORM. Le luci sostano...  
Rispondon già...

VOCI DALL'ALTO

*Ai geni del bene ricorrer non vale  
Per grazia che allegri gli spirti del male.*

(*La visione scompare*)

TUR. (*con voce più ferma e alterata dal dispetto*)  
Così delusa - schernita io resto?...

ORM. Quel che ad uom lice, signora, io presto...

TUR. (*c.s.*)

Poiché il cielo non disserra  
I suoi doni a chi lo prega,  
Venga, venga di sotterra  
Quell'aiuto ch'ei mi nega...

ORM. Così sia - Venite, o forti  
D'Arimane atre coorti,  
Ali di fulmine, lingue di foco,  
Tetre fantasime del buio loco.  
Secondando il suo desir  
Vi comando d'apparir!

*Rombo sotterraneo come di terremoto. Le nubi si sollevano da basso e svelano una caverna sotterranea, nella quale gufi, pipistrelli, ed altri animali di forme orribili e strane. Una luce rossastra si spande intorno, e strisce di fuoco serpeggiano per ogni parte.*

TUR. *(atterrita)*  
Trema la terra sotto i miei piedi,  
M'investe il foco...

ORM. Chiedi, su, chiedi.

TUR. *(c.s.)*  
Dello straniero principe  
Saper m'è d'uopo il nome:  
Poco rileva il come  
Pur ch'io lo sappia...

*Le fiamme s'agitano con maggior violenza.*

TUR. Oimè!

ORM. La sua preghiera udite  
Ed obbedite - a me! *(in tono significativo)*

TUR. Obbedite!...

ORM. Obbedite!...

TUR. Obbedite!

ORM. Chiedi ancora...

TUR. Quel nome mi dite...

VOCI DI SOTTERRA

Ben noi lo vorremmo - ma al nostro poter  
Un altro resiste più forte voler!

TUR. *(con crescente indignazione)*  
Qual voler del mio più forte?

VOCI *(c.s.)*  
*Nol possiamo.*

TUR. Cielo e inferno  
Decretata han la mia morte...

VOCI (c.s.)  
*Nol possiamo.*

TUR. Maledetti  
Siate dunque in sempiterno...

*Nuova scossa di terremoto più fragorosa della prima. Turanda con un grido balza fuori del circolo: in quel punto ogni apparizione dilegua, e la scena si ricompone come al principio dell'atto.*

TUR. Che mai fu'... Che feci'... Oh ciel!

ORM. A fuggir gli spirti astretti  
Vano hai reso ogni mio zel. *(breve silenzio)*

ORM. Caduta è l'ultima - folle speranza  
Addio mie glorie - di gioventù:  
Un'aspra ed unica - scelta m'avanza,  
Morire, O vivere - in servitù.  
Inesorabile - destin mi preme,  
E già men libero - mi batte il cor:  
Ma se fallirono - le prove estreme,  
Disposta a cedere - non sono ancor!

ORM. *(Sospira e geme - s' adira e freme...*  
*Poss'ella apprendere - che sia dolor!)*

TUR. *(a Ormut risolutamente)*  
Ben saprò de' tuoi geni impotenti  
Più valenti - alleati trovar...

ORM. A ogni forza un confine è segnato  
Contro il fato - non giova cozzar!

*Turanda esce accompagnata da Ormut.*

### SCENA III

*La sala dei banchetti. Ricca illuminazione, vasi di fiori, e tripodi e lampade: in tutto lusso e grandezza orientale. Seduti a mensa Cosroe e Nadir, e dignitarj del regno. All'intorno Adelma e Coro di suonatrici d' arpa.*

COS. *(a Nadir)*

Perché sì mesto ?

NAD. Io temo e spero: affetti

Che fan trepido il sen, la lingua muta.

ADE. Oh mia pace perduta!

ADE. Dubbio non v'è: sento d'amarlo... e al cenno

Di Turanda obbedisco, e soffro, e laccio...

Sol che d'un' altra non lo venga in braccio!

COS. *(ad Adelma ed alle suonatrici d'arpa)*

Pria che al rumor del genial convito

L'obblìo succeda ed il silenzio, torni

Sull'arpe d'oro la maestra mano,

E ne sprigioni un canto,

Un'armonia di duol dolce feconda,

Che dell'irano all'armonie risponda.

*(Adelma e le arpiste cantano le seguenti strofe)*

*L'usignolo e la rosa*

ADE. Un giorno alla rosa, dicea l'usignuolo :

Tu spiri la gioia, io modulo il duolo;

Amiamci sorella! d'olezzo di canto

Di riso di pianto — si nutre l'amor!

E fidi s'amarono l'augello ed il fior.

CORO Amate, amate

Pennuti e fior

Ed insegnate

Al giovin cor

Come d'amor



CORO Si vive e muor.

ADE. Dal dì che in affetto gentil si legaro  
La rosa non s'apre, se tace il suo caro,  
L'augello non canta, se il vergine seno  
All'aere sereno — non apre il suo fior  
E forza simpatica, — è legge d'amor!

CORO Amate, amate  
Pennuti e fior  
Ed insegnate  
Al giovin cor  
Come d' amor  
Si vive e muor.

ADE. Ma lieto è pur sempre l'olezzo del fiore  
Che nasce, che manca tra canti d'amore.  
Ma mesta è la nota del musico alato  
Che l'ultimo fiato — raccoglie del fior,  
E in nuove il trasfonde canzoni d'amor.

CORO Amate, amate  
Pennuti e fior  
Ed insegnate  
Al giovin cor  
Come d'amor  
Si vive e muor.

COS. Tarda è la notte. Spumino  
Del nettare più eletto  
Un'altra volta i calici,  
E con giocondo affetto  
Beviamo alla speranza  
Che il sole di doman  
Raffermi l'esultanza  
Del popolo persian.

*(accenna al coppiere, che esce)*

NAD. Grazie, buon padre, e vincere  
Quel cor di marmo io possa!...

COS. Padre dicesti?... L' anima  
Soavemente scossa  
M'ha il benedetto accento  
Che al labbro tuo fuggì...

CORO Pegno di lieto evento  
Arra di fausto dì!

ADE. *(al Coppiere che rientra portando due vasi uguali)*  
(Sai da qual vaso mescere  
Vuolsi all'estrano?)

*Il Coppiere fa segno d'accordo mostrando uno dei vasi dal quale poi versa al solo Nadir.*

COS. Lieve  
Scorra la notte agli ospiti  
Nostri! (tutti bevono)

ADE. *(alle arpiste)*  
Partiamo. (Ei beve!)

*Via col coro delle donne dalla sinistra.*

COS. *(a Nad)*  
In quelle stanze, o principe  
Riposerai... *(indicando a destra)*

NAD. Perché,  
Perché non dirmi figlio? ...

COS., CORO DI COMITATI  
Vegli Oroman su te!

*Tutti si allontanano; rimangono Nadir e due schiavi i quali a un suo cenno entrano con fiaccole accese nell'appartamento destinatogli.*

## SCENA IV

*Nadir solo*

NAD. Ella è qui... Forse una sottil parete  
Mi divide da lei, ma... quale abisso  
Tra i nostri cuori! - Esser ben de' gagliardo  
Il fascino che muove da quel volto  
S'egli in così brev' ora  
A' miei dolori e a me stesso m'ha tolto!  
Se a spegner valse o ad eclissarmi in core  
Ogni altro senso che non sia d' amore!  
Strana cosa!... Da insolito  
Peso gravar mi sento  
Il capo, e chiuder le palpebre... il sonno  
Mi vince. - Oh! almen tra le sue vane larve  
Riveder possa la tirannia mia  
Se non più bella, più clemente e pia!  
Scendi soave immagine,  
Scendi ne' sonni miei:  
Pietoso il guardo volgimi,  
Soffri che in sogno almen  
Ti stringa al Sen!  
Dolce ineffabil estasi!  
Come versar vorrei  
Nel primo - e sia pur ultimo -  
Bacio di questo amor  
Tutto il mio cor!  
Andiamo... *(per ritirarsi)*  
Or ben?... Vacilla il piè... confuso  
Stuolo di spettri m'invade lo stanco  
Pensier... la vista mi si oscura... io manco...

*S'abbandona addormentato sopra uno dei sofà o bassi letti, di cui è guernita in giro la sala.*

## SCENA V

*Turanda e Adelma entrano per una porticella segreta, seguite da Gandarte e da quattro militi che rimangono nel fondo. Nadir addormentato.*

TUR. Dorme?

ADE. *(s'accosta e lo esamina)*  
Sì, Presto ad agire  
Fu il sonnifero elisire.

TUR. Dorme ! *(mestamente)*

ADE. Ebben pietà ne senti?...

TUR. Ah! Sul punto di strapparlo  
Dal consorzio de' viventi  
Non ho core di mirarlo! ...  
Dura legge...

ADE. E qual destino  
Serbi al misero?

TUR. Rimosso  
Ei sarà dal mio cammino,  
Rilegato in chiusa stanza  
Non già morto...

ADE. (Io dunque posso  
Aprir l'alma alla speranza...)

TUR. Qua, Gandarte...

*(Gand. E le guardie s'avanzano)*

ADE. *(interponendosi)*  
Attendi un poco.  
(Ah! Se osassi!)

TUR. Orsù, che vuoi?

ADE. Principessa, in basso foco  
Il tuo core arder non può!

So ammirar gli spirti tuoi,  
Imitarti, o Dio! Non so!...

TUR. Ch'è ciò mai?

ADE. Quello straniero  
Sì mi piacque... ché raccolsi  
In lui solo ogni pensiero...

TUR. Tu!... Tu l'ami?... Ed ei lo sa ...

ADE. Né un accento a lui rivolsi,  
Né rivolto un guardo ei m'ha.

TUR. E tu speri?

ADE. Se m'è dato  
Seguitarlo nell'esilio,  
Confortar lo sventurato  
Col sorriso e col consiglio,  
Tutto spero...

TUR. E questa corte?  
E il favor che ti circonda

ADE. Preferisco un'altra sorte  
D'altro l'alma ho sitibonda...

TUR. *(si spinge presso a Nadir, e lo considera attentamente)*  
(Bello... ah!... sì! Ma dunque è vero  
Dunque un bene per noi v'ha  
Tal che vince e gloria e impero,  
E la stessa libertà? ...) *(Nadir si muove)*  
Ei si desta...

ADE. Un sonno l'occupa  
Da cui nulla il può svegliar...

TUR. Taci!.... Il labbro egli apre... ei mormora...  
Taci!

a 2 Stiamo ad ascoltar!...

NAD. *(sognando)*

O mio regno dell'India natale,  
Luci d'armi, cavalli di guerra,  
Liete veglie, pensieri da re!...  
Lo stranier sul mio trono già sale...  
I miei cari son posti sottoterra...  
La mia reggia, il mio popolo dov'è?...

TUR. Infelice! Ei deplora un passato  
Che involato - per sempre gli fu...

ADE. De' prim'anni rammenta gl'inganni  
Sogna i sogni di sua gioventù!

TUR. Ma già quell'anima  
Si rasserena...

ADE. Gl'indizi sparvero  
D'interna pena...

TUR. Sorride estatico

a 2 Che mai dirà ?...

NAD. *(c.s.)*

No, no - scostatevi  
Vertiginose  
Ridde incantevoli,  
Che m'accerchiate -  
Grandi occhi tremoli,  
Membra di rose  
Labbra infiammate  
Di voluttà...  
Invan mi fate  
Di voi ghirlanda,...  
Io non ho palpiti  
Che per Turanda...  
Son cieco al fascino  
altre beltà...

TUR. (Di me sogna – me sol brama...  
Nobil core... oh! Come egli ama!...)

ADE. (Tropo, ahimè, troppo eloquente  
La parola è del dormente!...)

NAD. (c.s.)  
Ma... ella viene, ella viene... il mio conforto,  
La mia luce, il mio ciel.

TUR. (Gran Dio! Mi vede...)

NAD. Ha benigno lo sguardo, il viso smorto  
Di pietà almen, se non d'amore

TUR. (Oh fede!)

NAD. Il tuo serto? Io nol chieggió... lo per te dato  
Umile schiavo avrei ben cento vite...

TUR. Basta! ... (*profondamente commossa*)

NAD. M'apri le braccia?... Oh fortunato...  
Fortunato Nadir!

TUR. (*con grido soffocato di trionfo*)  
Nadir!! – Partite!

(A Gandarte e alle guardie che s'allontanano. Turanda nel partire anch'essa, stende involontariamente la mano ad Adelma, poi subito la ritirata, accennandole di seguirla.  
– Cala lentamente il sipario.)

## PARTE QUARTA

### SCENA I

*Giardini pensili nella reggia. Turanda seduta e pensierosa strappa con dispetto e gitta da sé i fiori, che la circondano. Damigelle seguaci di lei, intese quale a comporre ghirlande, quale ad accordare alcuno strumento musicale, altre ad altre geniali occupazioni.*

CORO Non ride, non piange,  
non bacia i suoi fiori:  
Li schianta, li frange,  
Li sperpera al suol...  
Si suoni e colori  
Gl'incanti non sente  
Ha chiusa la mente  
In subito duol!

TUR. *(fra sé)*

Che è questo mai? Possegga  
Il suo segreto... la vittoria è certa...  
E non m'allegro... ed anzi,  
Delle passate il souvenir m'attrista!...  
I più fermi proposti alla sua vista  
Dileguan ratti come nebbia al vento...  
Dovrei odiarlo... maledirlo... e sento...  
Sento, che.... Oh! Mio rossore!  
Fatal parola, non uscir dal core!  
Invan gli usati – spiriti richiamo,  
Invan la prisca – fierezza invoco,  
Voglio e disvoglio – pavento e bramo,  
Passo repente – dal gelo al foco:  
Correr talvolta – dentro alle vene  
Sento un presagio – d'ignoto bene....  
E in mezzo a questa — crudel tempesta  
D'occulte ambasce — di rei piacer,  
Li sempre immota — e a me devota  
L'immagin mesta — dello stranier!...



## SCENA II

*Interno del maggior tempio di Modain. Nel fondo altare colla statua d'Oromane innanzi alla quale arde il sacro fuoco perenne. Il tempio è addobbato con grande pompa; festoni e ghirlande di fiori circondano l'altare e pendono dalle pareti, mentre da ricchissimi vasi si svolgono nubi di profumi. Cosroe, Ormut, Sacerdoti, Giudici, Dignitari del regno.*

COS. *(ai Sacerdoti)*

Ebben, dal sacrificio

Qual ritraeste augurio?

ORM. Al ciel diritte

Salir le punte della fiamma senza

Né oscillar né commuoversi dal lieve

Crepitio degli incensi,

Sacro linguaggio a pochi aperto, auspicio

Raccogliemmo verace

Che a te gioia promette, a Persia pace.

COS. Grazie, oh! Grazie! ... Ma dunque

Che più s'indugia? Approfittiam di questo

Ch'esser potrebbe un lampo

Di fortuna cortese,

E al supremo cimento aprasi il campo.

*(a un cenno del re entrano dalle due parti opposte)*

## SCENA III

*Turanda con seguito di damigelle e schiave. Nadir accompagnato da alcuni personaggi di corte, e detti.*

COS. Scelto ho il tempio a palestra

Della nuova tenzon. Fausto presagio

Tenni che dell'auguste

Pareti all'ombra ella succeda, e insieme

COS. Volli che più da presso  
Alla vittoria, ch'ognun brama e spera  
Segua il premio promesso.

TUR. *(con voce fioca e incerta)*  
Signor... m'assenti... un'ultima preghiera

COS. Parla.

TUR. *(c.s.)*  
Per pochi istanti  
Restar vorrei... collo stranier... qui... sola.

COS. Sola? A qual fine?

TUR. È il mio segreto.

COS. Giuri.  
Terribile fanciulla,  
Di nulla osar contro la legge?

TUR. Nulla!

COS. *(a Nadir)*  
Tu acconsenti?

NAD. Acconsento.

COS. E sia... restate,  
Noi ritiriamoci. *(al seguito)*  
All'uom che di sua sorte  
Dopo lungo soffrir fa lieta prova  
Anche i capricci assecondarne giova.

*(Si ritirano tutti. Rimangono)*

#### SCENA IV

*Turanda e Nadir*

TUR. Tu m' hai vinta. Io lo dimentico,  
E perdono le mie pene...

NAD. Le tue dici?... lo vinsi, e stringere  
Sento a' polsi le catene.

TUR. Tu m'hai vinta... umiliata....  
Sorgere posso vendicata...  
E nol voglio...

NAD. Nol vuoi?... Come?...

TUR. Conosciuto m'è il tuo nome,  
Conosciuta la tua storia,  
Della prova è mio l'onor...  
Ma quest'ultima vittoria  
Non sorride al mesto cor.  
(Mi grida una voce nel fondo del core:  
Per sempre, Turanda, tu uccidi l'amore,  
L'amor mai non prese più belle sembianze,  
Più nobili modi, più dolce poter!)

NAD. (Conosce il mio nome Lo dice, ma intanto  
Quel volto, quegli atti disdicono il vanto...  
Restate, restate soavi speranze,  
Restate, attendete la luce del ver!)

TUR. (*a Nad.*)  
Tu di me pietà mostrasti,  
Io ti rendo il guiderdon.  
Cedi, va: l'allor ti basti  
Colto al primo paragon.  
Va, t'invola, e di tua vita  
Serba illeso il giovin fior,  
Ben vogl'io la tua partita,  
Non la morte o il disonor.

NAD. Un consiglio tu mi dai,  
Un consiglio anch' io ti do...  
Ama!...

TUR. Amarti?... ah! no, giammai...

- NAD. Dunque vinci, ed io morirò.  
Ama: è tutto in questo accento  
Il segreto di mia sorte:  
O ti muove il mio tormento
- NAD. O decisa è la mia morte.  
Ama, oh nata per amare,  
Ama, e in terra non hai pare,  
Ama, oh donna, e ai tuoi diletti  
Tu rifletti — il cielo in te!
- TUR. (Quale incanto?... Eppure... no!) Parti.  
Io non so... non devo amarti...  
Fugge offeso amor da me!  
Va felice, e il tuo sentiero  
Una lagrima non bagni,  
Va felice, ed il pensiero  
Di Turanda t' ccompagni.  
Parti e pensa, che il mio petto  
Non si schiude a molle affetto  
Che se acceso tu non l'hai,  
Nessun mai l'accenderà.  
Parti!... *(stendendogli la destra in atto di congedo)*
- NAD. *(la afferra e copre di baci)*  
Invan lo spero... io voglio  
Farti mia!...
- TUR. *(ritirandola con severità)*  
Fatale orgoglio!...
- NAD. Chi vietarmelo potrà?... *(per abbracciarla)*
- TUR. *(ritraendosi)*  
Prencesse... tu non l'ignori...  
L'arcano tuo possedo...
- NAD. *(c.s.)*  
Tu il dici...

TUR. *(indignata)*  
O stolto!... o ignobile  
Dubbio! Nol credi?...

NAD. Io credo

NAD. Che qui morirò tua vittima,  
O tu vivrai con me...

TUR. *(con impetuoso scoppio di collera)*  
Credimi dunque e muori,  
Nadir di Nepal re!

NAD. *(arretra come colto da fulmine. Dopo qualche istante)*  
Son vinto... e non mi resta  
Dritto alla tua pietà...  
Addio Turanda! *(trae un pugnale per ferirsi)*

TUR. *(accorre con impeto e lo trattiene)*  
Arresta...  
Il sangue tuo non bramo...  
Ferma... soccorso... olà... *(con tutta forza)*

NAD. Lasciami...

TUR. Ascolta...

NAD. Lasciami... *(si libera dalle strette di Turanda)*

TUR. *(disperatamente)*  
E il dovrò dire?... Io t'amo!...

*(Nadir con un grido di gioia gitta il pugnale e raccoglie Turanda atterrita e barcollante fra le sue braccia. In quel punto strepito, e voci di dentro)*

COS. Entriam...

CORO Che mai sarà?...

*(dalle due parti per cui si ritirarono entrano precipitosamente i personaggi sotto indicati: TUR. si stacca dalle braccia di NAD.)*

## SCENA V

*Cosroe, Ormut, Coro d'Uomini e di Donne e detti.*

NAD. Ho perduto... e vittoria giammai  
Non ottenni più dolce al mio cor:  
Ho perduto, e perdendo mertai  
La pietà di Turanda...

TUR. *(stendendogli con affetto la mano)*  
E l'amor!

COS. Come? È ver?

TUR. Benedicimi e obblia,  
Padre... e insiem benedici.... Nadir!...

COS. *(stringendoli al seno)*  
Qua, miei figli... abbracciatemi, e sia  
Posto un velo sul nostro soffrir.

*(Accompagna Turanda e Nadir all'altare). In quel punto una schiera di vispe fanciulle recanti ghirlande e mazzetti di rose, circondano all'improvviso l'ara e gli sposi, intrecciando gruppi analoghi alla circostanza. Una luce vivissima, che muove dalla statua del Nume inonda la scena intanto)*

ORM., CORO GENERALE

Le nostre preghiere, potente Oromane:  
Non furono vane:  
I gaudi che allegrano i popoli e il trono  
Son tutti tuo dono.  
Conserva, distendi l'impero tuo santo  
Sugli astri nel cielo, sull'alme quaggiù...  
Consacra l'amore, rimunera il pianto  
Rischia il sentiero che guida a virtù.!

*Cala il sipario.*

# EVENTI

## Opera

azione fantastica in quattro parti (1867)

Musica di Antonio Bazzini

Libretto di Antonio Gazzoletti

Soli, Coro e Orchestra del Conservatorio di Como

Direttore: Bruno Dal Bon

Regia: Stefania Panighini

Maestri del coro: Matteo Castelli e Domenico Innominato

Scene e Costumi: Biennio di Scenografia

Teatro e Costume per lo Spettacolo

dell' Accademia di Belle Arti di Brera

Revisione critica di Antonio Moccia, realizzata da Casa Ricordi (2025)  
nell'ambito del progetto "Casta diva"

### **Teatro Sociale di Como**

**domenica 26 ottobre 2025**

**ore 20:30**

Prima esecuzione moderna

### **Teatro Lirico di Milano**

**lunedì 8 dicembre 2025**

**ore 20:00**

## Concerts

### **Turanda in fieri**

**Prova aperta**

Auditorium di San Fermo della Battaglia

Sabato 18 ottobre 2025 ore 17:00

### **Bazzini intimo**

**Quartetto Noûs**

Auditorium del Conservatorio di Como

venerdì 24 ottobre 2025 ore 20:30

### **Bazzini immaginifico**

Francesca Conte, Samuele Piccolo,

Filippo Pascucci, Leonardo Morosini, *violini*

Eun Mi Park, *pianoforte*

Auditorium del Conservatorio di Como

sabato 25 ottobre 2025 ore 17:00

# Lectures

## ***Before "Turandot"***

IAML Congress, Salisburgo

mercoledì 9 luglio 2025

a cura di Marcoemilio Camera

## ***Antonio Bazzini e i manoscritti dell'opera Turanda***

Salone Da Cemmo, Conservatorio di Brescia

mercoledì 1 ottobre 2025 ore 15:00

a cura di Marcoemilio Camera

## ***Turanda: dai manoscritti alla scena***

Biblioteca Braidense, Milano

martedì 14 Ottobre 2025 ore 11:00

a cura di Marcoemilio Camera

## ***La peregrina bellezza di Turanda***

Conservatorio di Como

mercoledì 8 Ottobre ore 18.00

a cura di Stefania Panighini e Bruno Dal Bon

## ***L'Amore come problema\meraviglia nella questione filosofica femminile e motore della creatività donna***

Conservatorio di Como

venerdì 10 Ottobre ore 18.00

a cura di Margherita Anselmi

## ***La favola di Turandot e il significato dell'enigma***

Conservatorio di Como

venerdì 17 Ottobre ore 18.00

a cura di Andrea Tagliapietra





# TURANDA

**26 ottobre 2025, ore 20:30**

**Teatro Sociale - Via V. Bellini 3, Como**

**8 dicembre 2025, ore 20:00**

**Teatro Lirico Giorgio Gaber – Via Larga 14, Milano**

Una produzione del Conservatorio “G. Verdi” di Como all’interno del progetto Casta Diva (finanziato dall’Unione Europea – NextGenerationEU – con le risorse previste dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza)

Casta Diva è un progetto finanziato dall’Unione Europea – NextGenerationEU – con le risorse previste dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

**Missione 4: ISTRUZIONE E RICERCA**

**Componente 1 –** Potenziamento dell’offerta dei servizi di istruzione: dagli asili nido alle Università

**Soggetto Capofila:** Conservatorio A. Vivaldi di Alessandria

**Titolo del Progetto:** Casta Diva: an international Research and Production Digital Platform on Women in Italian Musical Theatre

**Codice CUP:** F31B23000450006

**Soggetto attuatore:** ISTITUTO DI STUDI SUPERIORI MUSICALI (ISSM)

**Conservatorio “G. Verdi” di Como**

**Conservatorio “A. Vivaldi” – via Parma, 1 – Alessandria: Capofila del progetto Casta Diva**

**Obiettivo principale dell’operazione:** Promuovere il patrimonio culturale artistico e musicale italiano all’estero attraverso la creazione di un hub digitale multilingue che compili i risultati di natura scientifica, ipertestuale e multimediale – delle attività collaborative di produzione artistica e di ricerca svolte dalle istituzioni partner sui temi specifici legati alle figure femminili nel teatro musicale italiano.



Casta Diva: An International Research and Production Digital Platform on Women in Italian Musical Theatre  
Progetto finanziato dall'Unione Europea - NextGenerationEU  
Missione 4 Componente 1 con le risorse previste dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

con il patrocinio di

con il patrocinio di:



**Regione Lombardia**  
IL CONSIGLIO

in collaborazione con



**Teatro  
Sociale  
Como**  
AsLCo



**Teatro  
Lirico**  
Giuseppe Gaber

**Biblioteca Nazionale  
Braidense**



**ARCHIVIO STORICO  
RICORDI**

**RICORDI**



**BRERA**

ACCADEMIA DI BELLE ARTI



CONSERVATORIO  
LUCA MARENZIO  
BRESCIA